Eddie Breuil, *"Clair de terre" d'André Breton*

Marcella Biserni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6419>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6419

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2010

Paginazione: 585

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marcella Biserni, «Eddie Breuil, *"Clair de terre" d'André Breton*», *Studi Francesi* [Online], 162 (LIV | III) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6419> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6419>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Eddie Breuil, "Clair de terre" d'André Breton

Marcella Biserni

NOTIZIA

EDDIE BREUIL, "Clair de terre" d'André Breton, Paris, Gallimard, 2009 («Foliothèque», 165), pp. 215.

- 1 Il commento di Eddie Breuil prende in considerazione aspetti diversi e specifici della genesi di *Clair de terre* di André Breton all'interno della storia del movimento surrealista. Le tematiche salienti del Surrealismo si dipanano come a tracciare una linea unica e continua tra la vita di Breton, il suo pensiero e i suoi rapporti personali. Il lavoro è suddiviso in sei capitoli a loro volta contrassegnati da svariati paragrafi, mentre in appendice, subito dopo una dettagliata biografia e una tavola con l'indice delle prepubblicazioni (orientamento sintetico della storia editoriale della raccolta), sono allegati alcuni estratti di opere di Breton e di testi critici o testimonianze.
- 2 Le riflessioni dell'A. ruotano intorno all'evolversi del pensiero bretoniano a partire dall'esperienza Dada fino al suo diventare il fulcro del movimento avanguardista. Insieme alla nascita e alla metamorfosi di *Clair de terre*, sembra suggerire Breuil, si possono scorgere le motivazioni che porteranno alla nascita del primo *Manifeste* nel 1924 e le cause delle trasformazioni intrinseche ed estrinseche del gruppo parigino.
- 3 Lo sguardo del commentatore procede per gradi; prima si sofferma sulle vicissitudini editoriali del contenuto di *Clair de terre* a partire dal 1923, anno in cui uscì per la prima volta, fino all'ultima edizione *Poésie*/Gallimard, curata da Alain Jouffroy nel 1966. In seconda battuta Breuil analizza la struttura dell'opera e si sofferma su *Mont de pitié*, *Clair de terre* e *Le Revolver à cheveux blancs*, raccolte pubblicate *in primis* separatamente e poi riaccorpate da Breton nel 1948 in *Poèmes* (Gallimard). L'autore traccia in questo *excursus* una sorta di costellazione formata dalle parti aggiunte o tolte nelle varie edizioni. Attraverso il racconto di come Breton scrisse queste opere Breuil si riallaccia

al contesto storico e al percorso seguito dall'opera in riferimento al gruppo surrealista, attraversando le questioni dello stile, delle dediche o delle illustrazioni nei primi anni di vita del movimento. Molti riferimenti rimandano necessariamente ai *Chants de Maldoror*. Gli esempi e le citazioni prese in considerazione dimostrano infatti quanto l'influenza di Lautréamont, oltre che concettuale e di contenuto, sia soprattutto legata al linguaggio "maldororiano", inscindibile dalla scrittura automatica di Breton.

- 4 La panoramica poi si stringe e si focalizza sull'amore e sul femminile, veri cardini della poetica surrealista, che si svelano fin dalle prime opere e in *Clair de terre*, come Breuil esplicita, più che mai. Il sogno di un rinnovamento e di una libertà, culminato nella visione di una società ideale e decantato coralmemente sotto forme diverse da Breton e i suoi seguaci, è alimentato da una letteratura fatta di "fede" nel reale al di là del vero. Tale poesia liberatoria si reincarna nelle figure femminili balzate agli onori della cronaca nera per crimini diversi, piuttosto che negli incontri fortuiti o nelle meteore amorose dello stesso Breton, il cui passaggio accendeva la scintilla della «beauté convulsive».